



SINTESI AREA TEMATICA 5

Le strutture e la loro gestione amministrativa

La discussione sull'area tematica 5 ha coinvolto quattro gruppi per un totale di circa 50 delegati.

I temi che erano proposti riguardavano sostanzialmente la questione della riorganizzazione delle strutture pastorali e materiali, con un maggior coinvolgimento dei fedeli laici.

Conformemente alla situazione del nostro territorio, sono state portate all'attenzione dei vari gruppi situazioni molto diverse tra loro, ma le risultanze dei lavori hanno mostrato una sostanziale omogeneità.

Le strutture immobiliari

Questo tema è probabilmente quello che ha coinvolto maggiormente i partecipanti.

Certamente è quello che appare come molto concreto: gli edifici sono visibili, e il loro stato di conservazione, nonché di utilizzo, può destare preoccupazione.

Innanzitutto è sentita un po' da tutti l'esigenza che ci sia una fotografia chiara della situazione a livello globale del patrimonio immobiliare, per conoscere quanti sono questi immobili, in che condizioni versano, come sono utilizzati (o non utilizzati) quali vincoli esistono dal punto di vista ad esempio dei Beni Culturali.

Una attività di mappatura è già iniziata in concomitanza con la visita pastorale in corso e ci si aspetta che possa fornire il supporto necessario.

Il secondo punto fondamentale riguarda la destinazione che si deve dare a quegli immobili che non sono utilizzati. È evidente che occorre trovare un punto di equilibrio tra la tentazione di liberarsi di ogni immobile non risulti strettamente necessario e quella di conservare tutto.

Per fare ciò occorre avere uno sguardo globale per questa riorganizzazione, senza limitarsi alle esigenze, per esempio, di ogni singola parrocchia. E occorre altresì tenere in considerazione tutte le sinergie e le collaborazioni che si possono creare sul territorio con associazioni, enti locali, ecc. sia per eliminare eventuali doppioni, ma anche per rivitalizzare, con l'utilizzo comune da parte di diverse parrocchie, di entità attualmente, sottoutilizzate, in modo sistematico e non occasionale.

Si è espressa l'esigenza di avere delle regole chiare soprattutto per l'alienazione delle strutture, sia come percorso decisionale (coinvolgendo il più possibile le comunità locali con la Diocesi), sia per la destinazione finale, sulla base delle norme canoniche in vigore e che dovrebbe, per quanto possibile, non basarsi su criteri meramente economici.

Un discorso particolare ha riguardato l'importanza della tutela dei beni artistici di cui abbiamo la responsabilità, che devono essere rivitalizzati, in qualche caso, e sempre usati in senso pastorale. È molto importante qui il problema del reperimento delle risorse, umane ma anche finanziarie. Per questo punto, oltre all'attività degli uffici diocesani preposti, occorrerebbe appoggiarsi a chi, anche di mestiere, si occupa di bandi e di finanziamenti.

Le strutture pastorali

Anche in questo campo è evidente la necessità di continuare la riorganizzazione.

Non bisogna nascondersi che questi accorpamenti, passaggi per altro ineludibili, portano con sé delle difficoltà. Non bisogna solo pensare a problemi quale il rischio di perdere il senso di appartenenza, o a varie forme di campanilismo più o meno nascoste. Ci sono anche problemi reali e pratici (quelli che riguardano le persone anziane che hanno difficoltà negli spostamenti, per esempio). Tali aspetti non devono essere nascosti, ma affrontati per tempo, con il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità.

Una esigenza che è risultato importante, e che si lega al punto precedente degli immobili, è quella di avere una pianificazione chiara, e, per quanto possibile, stabile, per evitare ad esempio il caso di scelte di dismissioni che erano valide in una certa situazione, ma diventino problematiche qualora la situazione delle aggregazioni cambi.

Gli uffici diocesani e il supporto ai parroci e alle parrocchie

Si sente da più parte la necessità che i nostri parroci abbiano un sostegno anche pratico nell'affrontare le varie incombenze che la vita quotidiana delle parrocchie impone, al di là dei riti e delle celebrazioni. Si sente la necessità di avere una maggiore collaborazione tra le parrocchie e gli uffici diocesani, la cui attività potrebbe essere più pubblicizzata.

Serve una organizzazione che aiuti i parroci e i laici a svolgere il loro compito: modulistica, conoscenza delle consulenze che i vari uffici di curia possono dare, indicazione di professionisti competenti (architetti, avvocati, commercialisti, ecc.), occasioni di formazione.

La legale rappresentanza dei parroci

Il tema è molto sentito da chi si trova in questa situazione, ovviamente.

Occorre trovare dei modi per attenuare il problema, che non può essere risolto del tutto.

Sarebbe utile avere delle linee guida chiare sulle responsabilità che possono essere delegate in tutto o in parte ai laici. In particolare potrebbe essere utile questa figura dell'economo parrocchiale, che è un progetto già partito. Un altro aspetto interessante potrebbe essere quello di affidare la gestione degli immobili, attualmente di responsabilità diretta delle parrocchie, e quindi dei parroci, a una fondazione che possa prendersi carico degli oneri e delle relative responsabilità collegati al patrimonio immobiliare, che rimarrebbe di proprietà dei singoli Enti.

Il coinvolgimento delle risorse professionali esterne

Molto sentito, relativamente un po' a tutti gli ambiti precedenti, la possibilità di coinvolgere maggiormente i laici che hanno delle competenze specifiche nei vari ambiti economici e gestionali, non solo come volontariato ma anche come vero e proprio supporto professionale, che non può quindi essere sempre e solo gratuito. Si è messo comunque in evidenza che alcune problematiche

che riguardano la Chiesa hanno delle loro specificità rispetto a situazioni analoghe “civili”, per cui occorre prevedere anche una certa formazione. Esempio è il caso del possibile economo della parrocchia.

Riassunto dei principali suggerimenti pratici scaturiti dalla discussione

1. Inventario delle strutture fatto in modo sistematico ed esauriente
2. Regole chiare per la destinazione degli immobili
3. Possibilità di creare una Fondazione che possa prendersi carico degli oneri e delle relative responsabilità collegati al patrimonio immobiliare
4. Attivare un progetto specifico per il reperimento delle risorse relative ai beni artistici e culturali, che coinvolga anche degli specialisti del settore dei bandi e dei finanziamenti
5. Elenco dei professionisti che, in vari ambiti, possono supportare l'attività delle parrocchie
6. La figura dell'economo parrocchiale (o di zona)
7. Formazione specifica per i laici che devono impegnarsi in queste attività
8. Pubblicizzare maggiormente il supporto che gli uffici della curia possono dare
9. Maggiori possibilità di conoscere le buone pratiche già seguite all'interno della nostra Diocesi e anche al di fuori